



San Francesco è pop

VARESE *L'attore Scifoni: «Sequestrato dal suo fascino»*

Questa sera "Mani bucate", il racconto della vita e delle opere del poverello di Assisi



«Le sue prediche erano performance straordinarie, aveva una sorprendente comicità»

VARESE - Un evento teatrale che sta registrando sold out ovunque e che questa sera sarà possibile ammirare alla rassegna **Tra Sacro e Sacro Monte** a Varese. È il racconto su uno degli italiani e dei santi più famosi al mondo: San Francesco d'Assisi. Una vera star. Un personaggio gigantesco, capace di cambiare la storia, di conquistare il cuore degli uomini, di sentire la natura come sorella. Una prova, per un attore, da far tremare le vene ai polsi. «Eccome se si fa fatica ad entrare in un santo dal consenso così blindato», ammette il protagonista dello spettacolo *Mani bucate* di e con Giovanni Scifoni, attore popolarissimo, volto protagonista nelle più amate fiction televisive. Difficile strapparli dal set della nuova fiction di Canale 5 per scambiare qualche parola sullo spettacolo varesino. «Lo voglio dire con chiarezza», spiega Scifoni: «io, da San Francesco, sono stato sequestrato. Dai suoi testi, dalla sua vita. Quando inizi ad avvicinarti alle pagine dei Fioretti, alle leggende non riesci più ad

uscirne, tale è il suo smisurato fascino». Una grande figura pop, che viene attraversata alla XIV Cappella, alle 21, grazie ad un monologo orchestrato con le laudi medievali e gli strumenti antichi di Luciano Di Giandomenico, Maurizio Picchiò, Stefano Carocelli. «È stato il più grande narratore della storia di Dio, ma anche», rimarca Scifoni, «un artista, forse il più grande della storia, le sue prediche erano performance straordinarie, era imprevedibile, aveva una sorprendente comicità». Ma poi come tutti i clown, anche lui finiva per dimostrarsi del tutto inadeguato davanti alle vicende che doveva af-

frontare, enormi rispetto a lui: «Non era alto, era un ragazzotto, un mezzo coatto di periferia, un frikкетtone».

Un grande personaggio, Francesco, che per tutta la vita si sforza di raccontare Dio. In ogni modo, con ogni mezzo. Uno sforzo ossessivo, che lo porta fino al logoramento fisico, alla morte. Fino a cantare la bellezza di frate sole dal buio della sua cella, devastato dalla malattia. Creatività assoluta, artista assoluto. Un modo di rileggere Francesco fuori dagli schemi e lontano dagli stereotipi, capace di catturare l'attenzione di tutti, laici e cristiani, grazie all'arte, alla bellezza, all'ironia, alla musica, alla capacità di spiazzare tutti. «Io non ho dato davvero nulla a questo personaggio», conclude l'attore e regista, «mentre lui ha dato tutto a me. E dunque tra un lavoro e un altro, una fiction e l'altra, continuo a portare in giro il mio Francesco. Con una gioia che solo lui mi poteva dare».

Andrea Giacometti

© RIPRODUZIONE RISERVATA